



COMUNE DI CESENA

Processo verbale delle deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del **31/08/2010** - delibera n. **257**

OGGETTO: PROCEDURA DI SCREENING, ART. 9 L.R. N. 9/99 E. S.M.I., RELATIVA AL PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DEL POLO ESTRATTIVO 26 DENOMINATO “PALAZZINA” (LOCALITA’ SAN CARLO), PRESENTATO DALLA SOCIETA’ PALAZZINA S.R.L.

L'anno **DUEMILADIECI (2010)**, il mese di **AGOSTO**, il giorno **TRENTUNO**, si è riunita la Giunta Comunale con l'intervento dei Signori:

LUCCHI PAOLO	Sindaco
BATTISTINI CARLO	Vice Sindaco
BAREDI MARIA	Assessore
BENEDETTI SIMONA	Assessore
GUALDI DANIELE	Assessore
MISEROCCHI MAURA	Assessore
MONTALTI LIA	Assessore
MORETTI ORAZIO	Assessore

Presiede il SINDACO PAOLO LUCCHI

Assiste il SEGRETARIO GENERALE MANUELA LUCIA MEI

LA GIUNTA

PREMESSO che:

- il Presidente Mauro Giorgini della ditta Soc. Palazzina S.r.l. in data 30.12.2009, con nota acquisita al PGN. 71450 del 30.12.2009, ha inoltrato a questa Amministrazione gli elaborati previsti per l'effettuazione della procedura di screening relativa al progetto indicato in oggetto;
- alla domanda presentata sono stati allegati gli elaborati tecnici, descrittivi e cartografici necessari alla valutazione del progetto;
- il progetto prevede lo sfruttamento di inerti (ghiaia e sabbia) di 430.360 mc per un quantitativo annuo inferiore 100.000 mc; l'intervento interessa una superficie di 102.667 mq;
- il progetto presentato rientra tra quelli della categoria B.3.4) “Cave e torbiere” della L.R. 9/99 e s.m.i., integrata dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- il progetto interessa il territorio del Comune di Cesena e della Provincia di Forlì-Cesena;
- sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 24 del 17 febbraio 2010 è stato pubblicato l'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) relativi al progetto in esame;
- tali elaborati sono stati depositati, per 45 giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione sul B.U.R. al fine di consentirne la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, presso il Comune di Cesena, come risulta dalla relata di avvenuto deposito prot. n. 4873 del 3 aprile 2010. I medesimi elaborati sono inoltre pubblicati sul sito web del Comune di Cesena (www.comune.cesena.fc.it/cesena/infoaltribandi/index.asp);
- né entro il termine di 45 giorni fissato dalle legge, né successivamente sono pervenute al Comune di Cesena osservazioni scritte in merito agli elaborati depositati;

Dato atto che:

- con nota PGN 17890/404 del 24/03/2010 il Comune di Cesena, in seguito ad un confronto sugli aspetti idraulici del progetto, ha inoltrato al Servizio Tecnico di Bacino dei Fiumi Romagnoli richiesta di un parere ricevuto in data 26/04/2010 PGN 25600/404;
- con nota prot. n. 23763/404 del 19 aprile 2010 il Comune di Cesena ha inoltrato alla Società Palazzina s.r.l., una richiesta di integrazioni, sospendendo i termini del procedimento ai sensi dell'art. 9, comma 2, L.R. 9/99 e s.m.i., integrata dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la Società Palazzina s.r.l. ha provveduto, con nota acquisita al prot. n. 43229/404 del 9 luglio 2010, a trasmettere al Comune di Cesena le integrazioni richieste;
- con nota PGN 46235/404 del 22/07/2010 il Comune di Cesena ha inoltrato copia delle integrazioni al Servizio Tecnico di Bacino dei Fiumi Romagnoli per il parere di competenza ottenuto in data 06/08/2010 PGN 46695/404;
- con nota PGN. 51095/404 del 13/08/2010 il Proponente ha presentato volontariamente uno Studio geologico – idrologico integrativo come seconda ipotesi di intervento da realizzarsi per assicurare una continuità idraulica nell'area estrattiva “Palazzina”;

VISTI il progetto e la documentazione complessivamente presentata;

VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO:

A. Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale individua sia gli elementi da considerare “invarianti” e quindi da sottrarre a ogni trasformazione delle loro caratteristiche essenziali ed intrinseche, sia gli elementi da assoggettare a particolari discipline di tutela; si tratta, in altri termini, di un piano che assume questi elementi, e le relative prescrizioni, come degli “a priori”, che funzionino da indispensabile riferimento per le scelte di trasformazione territoriale.

Il Piano Paesistico attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima, ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana ed altri), definisce e classifica i paesaggi regionali attraverso l'individuazione di 23 “Unità di Paesaggio” su tutto il territorio regionale.

In particolare l'area di interesse ricade nell'Unità di Paesaggio n. 12 della Collina della Romagna centromeridionale.

B. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP della Provincia di Forlì-Cesena, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 53971/127 del 14 luglio 2005 ed approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14 settembre 2006, rappresenta lo strumento di analisi e approfondimento in merito alla verifica della conformità del progetto alle previsioni in materia ambientale e paesistica.

Dall'analisi della Tav. 1 "Unità di Paesaggio" è possibile rilevare che l'area oggetto di intervento ricade nel paesaggio dei fondovalle insediativi (unità di paesaggio n. 8).

Dall'analisi della Tav. 2 "Zonizzazione paesistica", si evidenzia che l'area in argomento appartiene alle "Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua" soggette alle disposizioni di cui all'art. 17 delle Norme del PTCP.

Relativamente alla Tav. 3 "Carta forestale e dell'uso del suolo" del P.T.C.P. si evidenzia che l'area in esame appartiene al sistema delle aree agricole ed è quasi interamente destinata a seminativi.

Relativamente alla Tav. 4 del P.T.C.P. "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale", si evidenzia che l'area oggetto di studio ricade nelle "zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" di cui all'art. 28 delle Norme.

In particolare l'area di interesse è inserita nelle aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni, in cui si verifica una connessione tra il primo corpo ghiaioso superficiale ed i corpi ghiaiosi più profondi.

Dall'analisi della Tav. 5 "Schema di assetto territoriale", si evidenzia che l'area oggetto di intervento rientra negli ambiti agricoli provinciali e, nello specifico, in quelli ad alta vocazione produttiva agricola ed, in minima parte, nelle aree di valore naturale e ambientale per la presenza di una fascia di vegetazione riparia vicina al corso d'acqua.

Dalla Tav. 5A "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" risulta che l'area appartiene alla zona gialla (aree non disponibili).

La Tav. 5B "Carta dei vincoli" evidenzia che, nell'area, gli unici vincoli esistenti sono rappresentati dalla fascia di rispetto corrispondente al metanodotto SNAM ed alla Rete dell'Acquedotto della Romagna e dalla fascia esondabile in caso di rottura della diga di Quarto.

C. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.)

Il P.I.A.E. costituisce parte del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art. 26 della L.R. 20/2000, e ne rappresenta la specificazione per il settore delle attività estrattive.

Il vigente P.I.A.E. è stato approvato, secondo le procedure previste dall'art. 27 della L.R. 20/2000, con Delibera di Consiglio Provinciale n. 12509/22 del 19 febbraio 2004.

Tale Piano individua l'area in oggetto come Polo estrattivo 26 e stabilisce una potenzialità estrattiva di 600.000 mc di ghiaia e sabbia.

D. Pianificazione Comunale

L'art. 82ter del P.R.G. vigente, approvato con Delibera di G.P. n. 348 del 29 luglio 2003, precisa che le attività di estrazione di materiali inerti sono regolamentate dal Piano delle Attività Estrattive (PAE) ai sensi della L.R. n. 17/91 e s.m.i.

La Tavola dei Sistemi PS 2.1.13 del vigente PRG 2000 Variante Generale, individua, con apposita retinatura, l'area del polo 26 ("Palazzina") indicato come "Piano Attività Estrattive".

L'area ricade nel territorio rurale con la specifica di Ambito di tutela fluviale (art. 70).

Tale Ambito coincide in gran parte con le Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua di cui all'art. 17 delle Norme del P.T.C.P.

In tali zone vanno tutelati i caratteri propri dell'ecosistema dei corsi d'acqua e promosso il riequilibrio ecologico.

Nelle aree a rischio di esondazione va migliorato il deflusso delle acque anche attraverso la creazione di aree di laminazione.

La Tavola 2 del vigente Piano di Classificazione Acustica, approvato con Delibera di C.C. n. 99 del 23/04/2009, individua l'area del Polo 26 nella Classe V – Aree prevalentemente industriali – (limite diurno 70 dB).

E. Piano delle Attività Estrattive (P.A.E.)

Il vigente P.A.E. del Comune di Cesena, adottato con Delibera di C.C. n. 205 del 16 novembre 2006 ed approvato con delibera di C.C. n. 123 del 29 luglio 2008, redatto in adeguamento alle previsioni del P.I.A.E. della Provincia di Forlì-Cesena, identifica l'area estrattiva in esame quale Polo 26.

La superficie interessata dalla previsione è di circa 14,35 ha ed il quantitativo complessivo di materiale da estrarre è di circa 671.750 mc di cui 600.000 mc di materiale lavorabile, rappresentato da ghiaia e sabbia, e 71.750 mc di materiale di scarto.

Il P.A.E. prevede una durata dell'attività estrattiva di 5 anni e una destinazione finale dell'area come cassa di espansione per la laminazione delle piene del fiume Savio con l'introduzione di elementi di arricchimento ambientale.

Il Piano, inoltre, prevede che la gestione della cassa di laminazione sia a cura dell'Ente competente, rappresentato nella fattispecie dalla Regione Emilia Romagna, Servizio Tecnico di Bacino Romagna, il che presuppone la cessione, da parte della proprietà all'Ente pubblico, delle aree all'interno del perimetro di intervento idraulico.

F. Pianificazione di Bacino

In base al Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico vigente, approvato con Delibera di G.R. n. 350 del 17 marzo 2003, il sito di interesse rientra nella zona di ricarica dell'acquifero.

Dall'esame della Tav. "Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico" l'area è classificata a moderata probabilità di esondazione (art. 4) mentre la porzione più prossima all'alveo rientra fra le aree ad elevata probabilità di esondazione (art. 3).

Al termine dell'attività estrattiva l'area avrà lo scopo di fungere da cassa di espansione e, pertanto, la quasi totalità della stessa rientrerà nella "Fascia d'esondazione di nuova predisposizione" caratterizzata da una elevata probabilità di esondazione.

G. Altri vincoli

L'area di escavazione in oggetto rientra nel vincolo di rispetto fluviale (D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.).

RITENUTO DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO:

A. Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Forlì-Cesena vigente, dà piena attuazione alle prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale, e, quindi, costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

Per tale motivo le valutazioni riguardanti la compatibilità dell'intervento proposto con il Piano Paesistico verranno fatte nell'ambito dell'analisi dello strumento di pianificazione provinciale oggetto del paragrafo seguente.

B. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il progetto oggetto di studio non si pone in contrasto con quanto sancito dall'art. 19 "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" delle Norme del P.T.C.P. della Provincia di Forlì-Cesena, dal momento che in base all'art. 35 delle Norme suddette l'attività di escavazione, prevista dal P.I.A.E. vigente (recepita poi dal P.A.E. del Comune di Cesena), è ammessa nelle zone normate dall'articolo sopraccitato.

Parte dell'area soggetta ad escavazione ricade, inoltre, nell'art. 10 "Sistema forestale e boschivo"; il Proponente, attraverso la proposta di misure di compensazione che prevedono il rimboschimento di una superficie uguale o superiore a quella perimetrata come "Formazioni boschive del piano basale submontano" alla Tav. 3 del P.T.C.P. della Provincia di Forlì-Cesena, risponde adeguatamente alle prescrizioni dell'articolo in esame.

Tenendo conto dei vincoli legati alla presenza di alcune infrastrutture di rete a margine dell'area estrattiva date dall'acquedotto della Romagna acque e dal metanodotto della SNAM, come richiamato dalla Normativa Tecnica di Attuazione Parte II (pag. 36), qualunque opera che ricada entro la fascia di inedificabilità dovrà essere preventivamente autorizzata dai relativi Enti che forniranno le prescrizioni necessarie per tutelare le proprie reti ed evitare pericoli o danni per le tubazioni, per i cavidotti contenenti il cavo a fibra ottica, per i manufatti ed ogni altro tipo di apparecchiatura funzionale alla rete.

Pertanto si sottolinea la necessità di richiedere e ottenere i pareri preventivi di Romagna Acque e SNAM in fase autorizzativa del Piano di coltivazione.

C. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.)

All'interno delle aree zonizzate del P.I.A.E. viene indicato un quantitativo di materiali lavorabili all'interno del Polo 26 oggetto di procedura pari a 600.000 mc. Il progetto presentato è conforme a tale quantità.

Quale utilizzazione del suolo ad area sistemata lo strumento di pianificazione in esame prevede il recupero morfologico inquadrato in un progetto volto alla riduzione del rischio idraulico o al miglioramento delle regimazioni del corso d'acqua, che può prevedere anche l'utilizzo permanente dell'area a cassa di laminazione.

Quali disposizioni particolari relative al Polo 26 il P.I.A.E. prevede:

- Il P.A.E. valuti la possibilità di inserire in un progetto di riqualificazione areale integrato del fiume Savio;
- Il P.A.E., anche mediante l'acquisizione del parere preventivo dell'Autorità Idraulica competente, valuti e dia conto della compatibilità degli interventi in relazione alle esigenze di sicurezza idraulica del fiume Savio e preveda che il progetto di sistemazione finale, con i relativi oneri, garantiti dalla Convenzione stipulata ai sensi dell'art. della L.R. 17/91, sia concordato e validato prima del rilascio dell'autorizzazione dell'Autorità Idraulica competente.

Tali disposizioni recepite dal P.A.E. verranno valutate nei successivi paragrafi del presente documento.

D. Pianificazione Comunale

Dall'analisi degli strumenti urbanistici emerge che la sistemazione finale è conforme al P.R.G. vigente.

In merito al Piano di Classificazione Acustica l'intervento è compatibile con quanto stabilito nelle Norme Tecniche di Attuazione dove, all'art. 1.2.1 specifico per le aree di cava, si precisa che la Classe V ad esse assegnata, è una classificazione di carattere temporaneo che decade al termine dell'attività estrattiva.

E. Piano delle Attività Estrattive (P.A.E.)

I quantitativi che il progetto di sfruttamento della cava prevede di estrarre sono conformi a quanto stabilito dal P.A.E.

In particolare l'intervento estrattivo interessa una superficie di 102.667 mq, per un quantitativo di materiale movimentato pari a circa 626.000 mc, di cui 430.360 mc è costituito da ghiaia e sabbia mentre il restante è rappresentato da materiale di scarto di natura limoso-argillosa (144.307 mc) e cappellaccio (51.333 mc).

Anche il Piano di Sistemazione Finale risulta conforme a quanto stabilito dal P.A.E.

In particolare al termine dell'attività estrattiva l'area sarà destinata a cassa di espansione delle piene del fiume Savio secondo un progetto idraulico realizzato in accordo con l'Autorità idraulica competente.

Nell'invaso prodotto dall'attività estrattiva, in grado di laminare le piene con tempo di ritorno 30 anni, si formerà uno specchio d'acqua di profondità non superiore a 2/3 m per effetto del drenaggio della acque freatiche intercettate dallo scavo.

Ciò costituirà una zona umida con probabile presenza di canneti e tifeti, mentre nel perimetro saranno seminate le aree, non interessate dal bacino e nella parte apicale verso SO ricostruiti nuclei boscati.

Preso atto che il proponente, a seguito di richiesta di integrazioni, ha dichiarato l'impegno alla cessione all'Ente pubblico, delle aree ricadenti all'interno del perimetro dell'intervento idraulico a titolo non oneroso allegando planimetria catastale con identificate le particelle che saranno cedute.

Ritenuto opportuno recepire tale impegno nella Convenzione che verrà stipulata in fase autorizzativa, ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 17/91 e s.m.i., si prescrive quanto segue:

- 1) Dovrà essere previsto all'interno della Convenzione (art. 12 della L.R. n. 17/91 e s.m.i.), attuativa del Piano di Coltivazione, apposito articolo in cui la proprietà e/o avanti titolo, si obblighino alla cessione delle aree, corredata da planimetria catastale con identificato numero foglio, numero e consistenza delle particelle catastali, prevedendo apposito frazionamento identificativo delle particelle risultanti in coerenza con lo stato finale dei luoghi in base alla loro specifica destinazione (cassa di laminazione e area verde).

F. Pianificazione di Bacino

Dal momento che al termine dell'attività estrattiva il sito d'interesse avrà lo scopo di fungere da cassa di espansione l'intervento in progetto non si pone in contrasto con lo strumento di pianificazione in esame.

G. Altri vincoli

Dal momento che l'area di escavazione oggetto di studio rientra nel vincolo di rispetto fluviale (D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii) si sottolinea la necessità di richiedere e ottenere in fase autorizzativa del Piano di coltivazione apposita autorizzazione all'Ente preposto.

VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

Il progetto di coltivazione della cava prevede lo sfruttamento dei depositi alluvionali di ghiaia e sabbia lungo la riva sinistra del fiume Savio in località San Carlo di Cesena. L'attività estrattiva è subordinata alla realizzazione di una cassa di espansione a fine coltivazione per la laminazione delle piene del fiume Savio pertanto l'intervento rientra fra quelli utili a ridurre il rischio idraulico e migliorare la regimazione del corso d'acqua.

Per poter esercitare l'attività estrattiva sono previste le seguenti opere a carico del proponente:

- sistemazione complessiva dell'area di scavo con ripristino ambientale, da definirsi all'interno del piano di coltivazione, che preveda una differenziazione morfologica in termini di livelli e quote del

terreno tale da creare depressioni e rilievi a diverso grado di sommergibilità in modo da tenere anche conto delle oscillazioni stagionali della falda freatica.

- realizzazione di argine fluviale per il contenimento delle piene e delle acque di laminazione in generale, con predisposizione per la realizzazione di uno sfioratore;
- realizzazione delle opere di scarico delle acque invase in cassa e di tutti i connessi organi idraulici utili a tale funzionalità;
- realizzazione della regimazione generale delle acque superficiali e sotterranee esterne all'invaso attraverso rispettivamente fossi di guardia e setti drenanti.

A carico del Servizio Tecnico di Bacino dei Fiumi Romagnoli sono invece previste le seguenti opere:

- completamento dello sfioratore;
- realizzazione di porzioni di argine fluviale lato monte e lato valle per i tratti ricadenti in proprietà di terzi;
- eventuali opere di corredo alle opere idrauliche.

L'attività interesserà un'area di circa 102.667 mq per un totale di materiale scavato di circa 626.000 mc, di cui 430.360 mc è costituito da ghiaia e sabbia mentre il restante è rappresentato da materiale di scarto di natura limoso-argillosa (144.307 mc) e cappellaccio (51.333 mc).

Nell'area, oltre alle zone di accumulo di materiale, è prevista anche la collocazione degli impianti di prima lavorazione (frantumazione, macinazione, vagliatura, classificazione e lavaggio).

L'attività estrattiva consta nel prelievo di ghiaia e sabbia nei depositi alluvionali dell'Olocene in un arco temporale di 5 anni.

Trattandosi di un intervento utile alla riduzione del rischio idraulico è possibile l'applicazione della deroga alla prescrizione tendente a salvaguardare la falda freatica contenuta nell'art. 30 del PIAE "Tutela delle acque sotterranee": pertanto è ammessa l'escavazione al di sotto del franco di rispetto.

Il perimetro dell'area di scavo ed il piano di coltivazione stesso, tiene conto dei vincoli legati alla presenza di alcune infrastrutture di rete sull'area denominata Polo 26 date dall'acquedotto della Romagna acque, che corre a margine sudovest, e del metanodotto della SNAM, anch'esso sul margine di SO per poi tagliare trasversalmente l'area nella porzione nord.

La profondità effettiva media che si andrà a raggiungere con l'escavazione è di 7,20 m, dislivello dal p.c. che verrà poi riempito con riporti lungo la scarpata per renderla meno ripida ed ottenere una maggior naturalità dell'andamento morfologico del terreno per l'area in esame.

La coltivazione della cava si articolerà suddividendo l'area complessiva in 5 settori di circa 18.000 m² in media, eccetto uno (31.600 m²), scavati temporalmente in successione, uno per singolo anno dei 5 a disposizione.

Per ciascun anno la metodologia di lavoro prevista segue le seguenti fasi:

- asportazione del "cappellaccio" (terreno agricolo vegetale), ed accumulo di questo in area designata;
- asportazione del materiale del primo strato (limo sabbioso) con accantonamento di questo per successivo uso legato alla realizzazione dell'argine fluviale;
- sbanco con geometria provvisoria (verifiche a breve termine in ragione del minimo periodo d'esecuzione di circa 30 giorni) per l'asportazione del materiale a distanza dai confini;
- reinterro finale mediante realizzazione profilo definitivo, come da progetto di sistemazione finale, con scarpate definite sulla base della legislazione vigente.

Si sottolinea come lo sbanco sarà eseguito a tratti di circa 15-20 metri con un tempo di esecuzione di circa 20÷30 giorni.

Per quanto riguarda l'esecuzione del riporto, il versante viene rimodellato per realizzare le scarpate così come concepite nel progetto idraulico di sistemazione finale.

Nel corso degli anni le attività saranno pressoché identiche. Le uniche differenze riguarderanno sostanzialmente il primo anno e l'ultimo.

Durante il primo anno avverranno infatti oltre all'escavazione dell'area, in due momenti successivi, anche le seguenti attività:

- il ritombamento e compattazione di quella a nord con il materiale del primo strato al fine di costituire il piazzale di lavorazione dei materiali, con l'impianto di frantumazione;

- l'escavazione e costruzione delle 3 vasche di decantazione dell'acqua utilizzata per il lavaggio del materiale.

Nel corso dell'ultimo anno i lavori vengono suddivisi in tre periodi (quadrimestri) in cui le vasche di decantazione saranno demolite, in ragione del prelievo di materiale commerciale di cui sono composte.

Nel I quadrimestre sarà smantellata l'area più ad Sud; nel II invece verrà realizzata una nuova paratia di contenimento dell'acqua in corrispondenza della vasca con maggiori dimensioni. In ultimo, durante il III quadrimestre le litologie commerciabili saranno portate a destinazione direttamente.

Tenuto conto delle finalità idrauliche quale cassa di laminazione delle piene del Savio il progetto di sistemazione finale si limita ad intervenire solo sulle aree esterne al bacino di laminazione e quindi solo sul perimetro dell'area ed in parte sul rilievo presente sul margine sud – est che rappresenta un elemento morfologico degno di attenzione e salvaguardia.

Il progetto di coltivazione finalizzato alla realizzazione della cassa di espansione delle piene del Savio, prevede la realizzazione di un bacino di contenimento del volume di circa 640.000 mc.

La forma del bacino, come già detto, obbedisce principalmente a criteri idraulici per cui le sponde sono regolarizzate secondo un profilo a doppia scarpata.

Sui bordi più prossimi al bacino verrà riportato del materiale limoso-argilloso presente nell'area in maniera tale da creare sponde a debole inclinazione per una migliore rinaturalizzazione.

Il fondo è posto a quota 40.50 m slm e seguirà di fatto la conformazione del substrato marnoso - arenaceo per cui in realtà non sarà piatto a tale quota, ma potrà presentare delle irregolarità e questo può essere un fatto positivo dal punto di vista ambientale in quanto potrà generare ambiti a diversa profondità delle acque freatiche che saranno drenate dallo scavo.

Infatti la escavazione determinerà un richiamo delle acque sotterranee verso il bacino che filtreranno dalle pareti e formeranno uno specchio d'acqua.

Per questo è prevista la realizzazione di uno scarico di fondo che, oltre ad assicurare le condizioni drenate dello scavo durante il periodo della coltivazione deve assicurare, una volta sistemata l'area, il funzionamento della cassa di laminazione mantenendo la sua capacità di invaso, impedendo cioè che il livello dell'acqua, nei periodi stagionali di maggior apporto idrico, non si alzi oltre la quota di m. 43,80 e cioè 0,30 m. sopra la quota media attuale della falda freatica. Le valutazioni fatte, pertanto, indicano tale quota come il limite massimo che potenzialmente può accogliere il bacino senza che venga compromesso il volume utile di invaso.

Tale quota di scarico della cassa di espansione viene posta quasi a livello del basamento marnoso – arenaceo e ciò determinerà un battente idrico molto modesto nel periodo estivo. In sostanza è probabile che in tale periodo al fondo della cassa vi siano modesti spessori di acqua anche per effetto di una perdita per evaporazione consentendo la crescita di canna palustre su tutta l'area.

In sede di confronto con gli Enti territoriali coinvolti, in particolare con il Servizio Tecnico di Bacino e l'Autorità di Bacino, è stata condivisa la scelta alternativa di poter conservare permanentemente un certo volume d'acqua all'interno della cassa costituendo una sorta di lago alimentato dalle acque di falda, specie per i motivi ambientali e comunque con destinazione d'uso da definirsi più compiutamente in una fase successiva: questa ipotesi si realizza considerando il funzionamento di un manufatto sfiorante in cemento armato dotato di paratoia posto a presidio dello scarico di fondo che in condizioni ordinarie verrà mantenuto chiuso e l'acqua di falda alimenterà il laghetto al massimo fino alla quota della soglia di tale manufatto.

Allo scopo di favorire la comunicazione idraulica nei momenti di quota minima dell'acqua invasata fra le zone del bacino più depresse, lo Studio propone due ipotesi:

- I ipotesi: come rappresentato nella fig. 3 della Tavola 1 datata giugno 2010, si prevede la realizzazione di uno sbancamento in forma di canale di sezione variabile tale da collegare i punti di minima quota del substrato. Tale canale, da realizzare tramite escavazione del substrato, sarà alimentato sia dalla falda sia dalle acque del fiume Savio e consentirà uno scorrimento idrico costante;
- II ipotesi: presentata come integrazione volontaria, come rappresentato nella Tavola Unica datata agosto 2010, si prevede di realizzare un piccolo sbanco sul substrato (di spessore

massimo pari a m 1,6) di forma lenticolare tale da collegare le due zone di minima quota del substrato poste a Nord-Est e a Sud-Ovest. In tal modo sarà assicurata una continuità idraulica nell'area del bacino con un maggior battente idraulico.

RITENUTO DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

Il Piano di Coltivazione presentato prevede interventi che coinvolgono la fascia di rispetto dell'alveo del fiume Savio, in deroga all'art. 104 del D.P.R. n. 128/59, che saranno oggetto di autorizzazione in una fase successiva alla presente procedura, sulla base del principio di cautela, ai fini della valutazione degli impatti ambientali, in questa sede si farà riferimento alla massima area d'intervento ed ai massimi volumi estraibili ipotizzati dal progetto in esame.

La superficie complessiva che sarà oggetto di escavazione per l'estrazione di materiale pari a circa 102.667 mq per un totale di materiale scavato di circa 626.000 mc, di cui 430.360 mc è costituito da ghiaia e sabbia mentre il restante è rappresentato da materiale di scarto di natura limoso-argillosa (144.307 mc) e cappellaccio (51.333 mc): tali quantitativi risultano coerenti con quanto previsto dal P.A.E. del Comune di Cesena.

Per quanto attiene alla sistemazione finale dell'area tramite la realizzazione della cassa di laminazione si ritiene che per i fini individuati di riduzione del rischio idraulico il volume di invaso raggiungibile possa assolvere le finalità indicate dall'Autorità idraulica competente.

Tuttavia si ritiene che la realizzazione del bacino debba comunque conservare permanentemente una presenza di un quantitativo d'acqua di altezza non inferiore al m. 1,5 e ciò al fine di garantire una migliore valenza ambientale dell'intervento.

A tale proposito si precisa che il proponente, pur confermando l'esistenza di questa possibilità, non ha ancora fornito i chiarimenti richiesti ad integrazione della documentazione inizialmente presentata, lasciando ancora indefinite le scelte progettuali di tipo idraulico relative alle opere di regimazione idraulica.

Considerato che ai sensi delle norme tecniche di attuazione del PAE il progetto di sistemazione finale deve essere redatto in accordo con le esigenze idrauliche del territorio e validato dal Servizio Tecnico di Bacino dei Fiumi Romagnoli, alla luce delle considerazioni fatte e tenendo conto delle indicazioni acquisite dai pareri emessi dal suddetto Servizio nelle varie fasi (PG.188818 del 26/08/2009; PG.105623 del 15/04/2010; PG.198701 del 04/08/2010) si prescrive quanto segue:

- 2) Il ribassamento dell'argine previsto per l'alloggiamento dello sfioratore, che sarà completato a cura del Servizio Tecnico di Bacino, dovrà avere una larghezza di 50 ml. misurata come massima apertura alla quota di sommità arginale in modo tale da garantire un'idonea opera di sfioro, anche in rapporto alla frequenza di utilizzo della cassa, e al fine di calibrare le opere in funzione delle scelte strategiche per il tratto fluviale di valle e del funzionamento concomitante delle altre casse di espansione previste, a valle ed a monte di quella in oggetto;
- 3) Al fine di garantire una migliore valenza ambientale dell'intervento e mantenere, durante i periodi in cui la cassa non è in funzione, un invaso con una profondità di almeno 1,5 m., risulta migliorativo procedere alla definizione della quota dello scarico di fondo in due sostanziali momenti:
 - durante l'esercizio dell'attività estrattiva, inserendo uno scarico provvisorio, ad una quota tale che consenta la lavorazione in condizioni drenate. Nella stessa fase dovrà essere monitorata la falda, in corrispondenza di tutti i piezometri realizzati ed i pozzi esterni all'area di scavo, utilizzati nello studio, con cadenza trimestrale allo scopo di definire compiutamente la quota dello scarico definitivo;
 - in fase di sistemazione finale dovrà essere realizzato lo scarico definitivo, così come progettato, senza ulteriori opere accessorie (manufatto in cemento armato dotato di paratoia), impostandolo alla quota derivante dal monitoraggio sopradescritto, garantendo in questo modo

il mantenimento di un invaso permanente all'interno dell'area e nel contempo il suo funzionamento automatico senza la necessità di manutenzioni particolari o quant'altro.

Tenendo conto delle indicazioni contenute nell'ultimo punto degli indirizzi di tutela ambientale della Normativa tecnica di Attuazione parte II del P.A.E., al fine di sostenere lo sviluppo ed il ripopolamento con pesci predatori autoctoni ed il mantenimento all'interno dell'invaso di condizioni aerobiche, ottimizzando la gestione dei livelli d'acqua, in merito alle due ipotesi presentate nello Studio, si esprimono le seguenti considerazioni ed osservazioni:

- 4) si valuta negativamente, in quanto eccessiva e di maggior impatto, la soluzione dell'ipotesi I che prevede, come rappresentato nella fig. 3 della Tavola 1 datata giugno 2010, la realizzazione di uno sbancamento del substrato a forma di canale di sezione variabile tale da collegare i punti di minima quota del substrato per assicurare la comunicazione;
- 5) si valuta positivamente la soluzione dell'ipotesi II che prevede, come rappresentato nella Tavola Unica datata agosto 2010, la realizzazione di un piccolo sbanco del substrato (di spessore massimo pari a m 1,6) di forma lenticolare tale da collegare le due zone di minima quota del substrato poste a Nord-Est e a Sud-Ovest. Tale intervento, meno impattante rispetto all'ipotesi I, si ritiene sufficiente a realizzare la comunicazione idraulica nei momenti di quota minima dell'acqua invasata fra le zone del bacino più depresse e quindi sufficiente ad assicurare una continuità nell'area del bacino con un maggior battente idraulico.

VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE:

A. SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area interessata dal Polo 26 è ubicata nella conoide alluvionale del fiume Savio.

Nel sito dell'area di cava in esame gli elementi geomorfologici più significativi, collegati e interagenti, sono rappresentati dall'alveo fluviale e dai terrazzi alluvionali di cui è possibile riconoscere vari livelli deposizionali.

L'alveo rappresenta la zona solitamente sommersa dalle acque del canale fluviale nel cui letto sono presenti i depositi più recenti, cosiddetti in evoluzione, rappresentati da limi, sabbie e ghiaie.

Tali depositi vengono periodicamente rimodellati dalle piene e sono molto sensibili alle modifiche della dinamica fluviale.

Per alcuni tratti nel letto del fiume l'erosione ha asportato completamente tali sedimenti per cui affiora il substrato roccioso rappresentato dalle unità Tortoniane e Messiniane della Formazione Marnoso-arenacea.

I depositi terrazzati di ordine immediatamente superiore, in cui ricade l'area di cava in esame, si trovano in una posizione topografica elevata rispetto all'alveo, in media ad una quota indicativa fra 2 e 10 metri.

Dal punto di vista pedologico l'area è caratterizzata dalla presenza di suoli molto profondi con tessitura media e buona disponibilità di ossigeno anche se localmente presentano in alcune porzioni tessitura fine e moderata disponibilità di ossigeno.

Si tratta di suoli calcarei, moderatamente alcalini formati su sedimenti di recente deposizione con caratteri legati alla dinamicità dell'argille.

In base alle indagini geognostiche e geomeccaniche effettuate nell'area del polo estrattivo in esame, lo studio riporta il seguente schema litostratigrafico medio:

<u>primo strato</u>	limi sabbiosi a diverso grado di compattezza e subordinate argille limose di scarsa compattezza
<u>secondo strato</u>	sabbie fini e limi
<u>terzo strato</u>	ghiaie sabbiose alternate a sabbia con ghiaie a volte predominanti

quarto strato Formazione marnoso-arenacea

Nei diversi sondaggi svolti è emersa una notevole variabilità di spessore dei litotipi sopra descritti da cui consegue una complessa stratigrafia dell'area.

Nello studio viene fornita una descrizione di dettaglio stratigrafico per ogni sezione geologica tracciata lungo i sondaggi effettuati.

Nella relazione si afferma, inoltre, che la stratigrafia media dell'area può essere grossolanamente riassunta indicando la presenza di un primo strato di limi sabbiosi, di spessore compreso fra 0 e 2,9 m, e a seguire sabbie e ghiaie, ossia il materiale lavorabile, che raggiungono il substrato marnoso arenaceo posto a profondità variabile dai 4,2 m ai 9,2 m dal piano campagna.

B. ACQUE

L'area di cava è lambita sul lato est dal fiume Savio che, in questo tratto, presenta un aspetto meandriforme con due anse molto accentuate poco più a sud in adiacenza all'abitato di San Carlo.

Lungo la porzione nord del perimetro della cava, corre, a partire dall'asta fluviale, un fosso che si chiude in corrispondenza dei casolari situati oltre il margine ovest dell'area.

Uno studio idraulico specifico sull'area d'intervento è stato svolto dall'ing. Brath, su incarico del committente, per la sistemazione idraulica dell'area al termine dell'attività estrattiva, allo scopo di realizzare una cassa di espansione delle piene del fiume Savio.

Lo studio ha lo scopo di valutare gli effetti di laminazione dell'area estrattiva in esame per tempi di ritorno duecentennali e trentennali, approfondendo ed aggiornando il più ampio studio idraulico svolto fra il 2005 ed il 2006 dallo stesso ing. Brath per conto del Servizio Tecnico di Bacino dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli.

Il proponente afferma che per il tratto fluviale preso in esame nella modellazione, comprendente l'area di cava, in accordo con il Servizio Tecnico di Bacino, è stato scelto come evento di riferimento la piena con tempo di ritorno trentennale.

Il rilievo condotto in corrispondenza dell'area di analisi ha permesso di ricostruire la curva di invaso da utilizzare per le simulazioni della capacità di laminazione naturale dell'area stessa.

Le simulazioni eseguite mediante modello matematico HEC-RAS, evidenziano condizioni naturali di flusso tali da decretare un allagamento dell'area Palazzina non solo per eventi di piena duecentennali ma anche trentennali.

In quest'ultimo caso si raggiungono livelli di colmo pari a 48,42 m s.l.m. sufficienti a superare le quote esistenti determinando l'ingresso delle acque nell'area.

Per quanto riguarda, invece, le piene con tempo di ritorno duecentennale la quota massima d'invaso è di 50,15 m s.l.m.

Data la modesta dimensione dell'area rispetto ai volumi di piena e dal momento che ad oggi non vi sono manufatti che regolino l'ingresso delle acque di piena nell'area, l'effettiva capacità di laminazione del sito è pressoché nulla, determinando, pertanto, una riduzione del colmo di piena trascurabile.

L'assenza di opere di sfioro fa sì che l'area di laminazione naturale viene invasa dalle acque di piena molto prima del transito di colmo per cui il volume d'invaso disponibile al momento dell'onda del colmo è già completamente saturato.

I calcoli dei volumi di invaso teorici necessari per raggiungere un abbattimento del colmo di piena sufficiente a garantire la messa in sicurezza dell'abitato di Cesena mettono in evidenza, in accordo con studi precedenti, come l'estensione dell'area Palazzina non sia sufficiente da sola.

Nello studio si riferisce che la configurazione di progetto simulata è quella ottimale dimensionata per tempi di ritorno, concordati con l'Autorità di Bacino, di 30 anni e prevede una quota dello sfioratore e degli argini artificiali tale da garantire un deflusso dell'acqua nell'invaso solo per portate superiori a 750 mc/sec ossia per piene con tempi di ritorno di 15 anni.

Il proponente afferma che la realizzazione di tale progetto permette di ridurre il picco di piena da 901 mc/sec della sezione a monte dello sfioratore a 859 mc/sec alla sezione a valle di esso con un efficacia di laminazione dell'invaso pari al 4,7%.

La presenza della cassa di espansione, così come progettata, permette, pur non risolvendo del tutto il problema, un miglioramento delle condizioni critiche di deflusso a valle di essa.

Si stimano riduzioni dei livelli idrici di 17 cm in media nel tratto fluviale che attraversa l'area urbana di Cesena.

In merito allo stato di qualità delle acque superficiali lo Studio, relativamente al fiume Savio, riferisce che in base ai dati della stazione di San Carlo, che è la più vicina al tratto interessato dalla cava, il corso d'acqua presenta uno stato ecologico (SECA) di classe III (sufficiente), ai sensi del D.Lgs. 152/99 e s.m.i., il che indica un sostanzioso apporto di carichi inquinanti tali da modificare lo stato ambientale del corpo idrico.

La suddetta classificazione è dovuta ad un livello sufficiente sia dell'IBE (Indice Biotico Esteso) che valuta lo stato delle componenti biotiche, che del LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescriptori) designante lo stato chimico-fisico del corso.

Nello Studio si afferma, inoltre, che nel complesso la qualità delle acque del Savio denota un miglioramento rispetto al passato in termini di BOD₅, Fosforo, ecc., mentre per i nitrati restano ancora delle criticità dovute principalmente agli apporti da fonti diffuse (pratiche agricole).

Per quanto concerne le acque sotterranee i sondaggi effettuati nell'area ed i rilievi nei pozzi limitrofi indicano la presenza di un acquifero a falda libera con un limite inferiore definito dal substrato impermeabile della formazione marnoso-arenacea.

La tipologia dell'acquifero è riferibile a materiale con permeabilità per porosità.

Tale acquifero è alimentato principalmente dalle precipitazioni efficaci ed in generale la funzione conduttrice del serbatoio prevale su quella capacitiva che tuttavia non è trascurabile.

Lo studio riporta i risultati di un censimento idrogeologico effettuato in un'area significativa e delle campagne di misura stagionali dei livelli piezometrici.

I dati, in generale, tramite la costruzione delle curve isopiezometriche, rivelano una diversa permeabilità dell'acquifero in corrispondenza dell'area in esame che può essere divisa in due zone distinte: una più a monte, con permeabilità piuttosto bassa, una ad est, con permeabilità piuttosto alta.

A questo corrisponde una diversa composizione litologica per area data da argille e argille limose nel primo caso e da ghiaie e sabbie nel secondo caso.

La quota della falda decresce da ovest verso est, mantenendosi sempre comunque al di sopra della quota del fiume Savio, in qualsiasi periodo dell'anno, ad indicare una perenne alimentazione diretta del fiume da parte della falda.

Le quote della falda vanno da 50 a 42,5 m s.l.m., con una variazione che va da 0 a -1 m andando da giugno a dicembre ed una profondità media, nel periodo di massima alimentazione, pari a 3,8 m dal piano campagna.

Nello studio si afferma che le curve isopiezometriche delineano un asse di drenaggio che va da NO a SE, per poi andarsi a raccordare con il fiume Savio con direzione NE.

L'andamento dei flussi idrici indica che l'alimentazione dell'acquifero avviene sia da N che da SW.

Il calcolo della portata della falda, eseguito con la metodologia di H. Darcy, ha fornito un valore di 0,5 mc/sec.

Riguardo alla caratterizzazione qualitativa delle acque sotterranee lo Studio evidenzia come la situazione di tali acque sia critica in quanto, sulla base dei dati contenuti nel Piano di Tutela delle Acque, si evidenziano nella zona concentrazioni di nitrati ben oltre il limite dei 50 mg/l.

A seguito di richiesta di integrazioni relativamente alla caratterizzazione delle acque di falda, il Proponente ha fornito i risultati delle analisi eseguite su un campione prelevato da un pozzo ad uso irriguo posto nelle immediate vicinanze dell'area di cava.

I valori ottenuti, confrontati con i limiti fissati dal D.Lgs 152/06 e s.m.i., hanno confermato una elevata concentrazione di nitrati pari a 104 mg/l nettamente e significativamente superiore al limite di 50 mg/l a testimonianza di un'attività agricola intensa e basata su un consistente utilizzo di fertilizzanti.

A seguito delle operazioni di scavo le acque freatiche saranno messe a giorno per cui è importante valutare i livelli trofici che si verranno ad instaurare nel bacino che si formerà.

Dai dati analitici il Fosforo totale è inferiore ai 50 µg/l mentre l'Azoto totale presenta una concentrazione significativa.

Pertanto nello Studio si sottolinea l'importanza di controllare, in fase di monitoraggio, le concentrazioni di tali elementi e favorire processi di rimozione dei nutrienti, in particolare l'Azoto, favorendo al contorno del bacino e lungo i fossi di delimitazione dei margini coltivati, la costituzione di fasce tampone boscate in grado di determinare processi di denitrificazione ed abbattimento di altri inquinanti nelle acque superficiali e sotterranee.

C. ECOSISTEMI E PAESAGGIO

L'area estrattiva è caratterizzata da coltivazioni di tipo estensivo per cui l'attuale stato ambientale è quello tipico di aree agricole con una bassa biodiversità. Solo verso il Savio è presente una fascia ripariale significativa dominata da pioppi e salici. Per quanto riguarda lo stato dell'ecosistema una valutazione integrata tra la componente ecologica, quella quali-quantitativa e la valenza naturalista del sistema fluviale in esame può essere data tramite l'indice sintetico FLEA (FLUvial Ecosystem Assesment), proposto dal CIRF in ottemperanza ai precetti stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE. Il valore di stato ecologico del sistema che in tal modo si ottiene è, nel tratto comprendente l'ansa fluviale, sufficiente, in quanto compreso nell'intervallo tra 0,40 e 0,60, e designa una situazione in cui sono presenti numerose pressioni, ma non rilevanti da compromettere in modo permanente lo stato di qualità del sistema. Si ha infatti la coesistenza di elementi antropogeni, come le colture (59%), e di elementi naturali (boschi ripariali a pioppo bianco (18,7%) e i saliceti) o seminaturali (prati mesofili (15%) derivati dall'abbandono delle colture nell'area che sarà oggetto di attività estrattiva) in un continuum tipico dei paesaggi culturali.

D. RIFIUTI

Nell'attuazione dell'attività estrattiva in esame non è prevista alcuna produzione di rifiuti. Il materiale di pregio estratto, rappresentato da ghiaie e sabbie, che ammonta a circa 430.360 mc, verrà commercializzato mentre il materiale di scarto, rappresentato da terreno agrario (cappellaccio) e da limi-argillosi, che ammonta a circa 195.640 mc, non sarà commercializzato, non uscirà mai dall'area di cava e sarà impiegato per la sistemazione finale della stessa.

In fase integrativa lo Studio specifica che anche il materiale decantato nelle vasche di lavaggio previste dal piano di coltivazione, costituito da limi-argillosi, non uscirà mai dall'area di cava ma sarà accantonato in posto e riutilizzato per i lavori di sistemazione finale.

E. RICETTORI

Lo Studio specifica che dall'analisi del territorio limitrofo al sito in oggetto, non si rintracciano nelle immediate vicinanze ricettori sensibili in senso stretto, quali scuole, ospedali, asili, ma unicamente case coloniche ed edifici adibiti a residenza.

I ricettori che sono stati considerati come maggiormente sensibili nell'area in oggetto, sono i seguenti:

- R1: casa colonica posta a nord del sito e più prossima ad esso;
- R5 ed R13: edifici residenziali posti ad ovest dell'area;
- R3, R9 ed R11: edifici posti ad est e NE del sito;
- R6, R7 ed R8: abitazioni collocate in corrispondenza della via di collegamento della cava con la viabilità esistente;
- R12: edificio posto a sud dell'area sulla sponda opposta del fiume Savio;

Nello Studio, inoltre, tenendo conto della potenziale distanza di ricaduta degli inquinanti sono stati considerati anche ricettori collocati a maggior distanza dall'area come R15 e, data la direzione prevalente dei venti, provenienza da SO, i ricettori R10 ed R14.

Complessivamente i ricettori considerati sono 13.

F. TRAFFICO

Lo Studio specifica che per il trasporto all'esterno del materiale lavorato verrà realizzata una strada privata di collegamento della zona del cantiere con Via Canelli grazie alla quale i mezzi potranno raccordarsi all'E45.

La strada di collegamento di carattere temporaneo si svilupperà per una lunghezza di circa 380 m ed una larghezza di 7 m tale da permettere il transito in doppio senso dei mezzi pesanti.

La strada di progetto insieme ai percorsi interni all'area di cava sono stati schematizzati nel modello impiegato per la stima degli impatti.

La stima del numero di viaggi è stata fatta sulla base della capienza media degli autocarri, dei giorni lavorativi e del volume medio di materiale movimentato e lavorabile all'anno.

In tal modo il numero di viaggi per gli autocarri uscenti dall'area è stato calcolato pari a circa 4 veicoli all'ora nei due sensi di marcia.

G. ARIA

Il sito d'intervento si colloca al limite della zona collinare.

Il regime termico è di transizione tra quello temperato subcontinentale e quello temperato sublitoraneo, con escursioni termiche estate-inverno in media attorno ai 19°C. La temperatura media annua stimata in loco (dati ITAS) sul periodo 1951 – 2000 è pari a 13,8 °C. Per quanto riguarda le precipitazioni, mediamente all'anno cadono 802,7 mm di pioggia (negli ultimi 8 anni la media è diminuita a 783 mm), con massimi nei mesi autunnali e massimi secondari nel periodo estivo e nel mese di aprile. Il 67% dei giorni all'anno non piove e quando si verifica un evento precipitativo, la maggior frequenza è nel periodo autunnale ed estivo, questo è solitamente di modesta intensità, superando raramente i 20 mm. Per quanto riguarda il regime anemometrico, la rosa dei venti annuale, mostra come sull'area spirino in prevalenza venti provenienti da SO, direzione che risulta prevalente in tutte le stagioni eccetto che nel periodo invernale, in cui questa è eguagliata e in arte superata dalla componente ovest. Inoltre è importante sottolineare che durante la stagione primaverile ed estiva, grazie all'instaurarsi del regime di brezza, diventa rilevante anche la componente proveniente da est. In termini di intensità, si tratta di venti modesti, con valori che per l'80% dei casi ricadono nell'intervallo 1-3 m/s. In particolare in tutti i mesi la classe con maggior frequenza è quella con intensità entro l'intervallo 1-2 m/s, eccetto che nella stagione estiva, in cui la classe con maggior frequenza è per intensità tra 2 m/s e 3 m/s. La radiazione solare globale calcolata in media all'anno sul sito è di 1430169 Wh/m² e si concentra per il 50% nei soli mesi estivi, compreso maggio ed è per quasi tutta l'area coincidente con quella netta, dato che l'area è aperta.

Da un punto di vista della qualità dell'aria, trattandosi di un'area prettamente rurale, l'inquinamento atmosferico sul territorio deriva unicamente dal traffico veicolare che scorre sulla viabilità principale, in particolare l'E45, che scorre a 200 m dal sito.

I valori per gli inquinanti di maggior rilievo (PM10 e NO₂) evidenziano una situazione che, tenendo conto delle considerazioni fatte e dei valori registrati in ambito urbano di Cesena dalle centraline ARPA, può con tutta probabilità ritenersi non critica, dal momento che si tratta di concentrazioni al di sotto dei limiti di concentrazione media annuale fissati dal DM 60/02 (40 g/m³ per entrambi gli inquinanti).

Riguardo la ricaduta di polveri, in particolare di metalli pesanti, sulle colture agricole limitrofe con potenziali danni ai prodotti si precisa che la presenza di metalli pesanti sarà piuttosto ridotta e da attribuirsi sostanzialmente alla circolazione e funzionamento dei mezzi. Studi eseguiti in situazioni analoghe hanno evidenziato come, in campo libero, la maggior quantità di metalli pesanti ricade entro i primi 20 m. di distanza dalla sorgente emissiva, mentre oltre tale distanza si rilevano concentrazioni simili o addirittura inferiori a quelle rintracciate in aree mediamente antropizzate. Dal momento che mezzi e strade, eccetto quella di uscita dall'area, corrono ben all'interno dell'area di cava, il cui effettivo perimetro estrattivo dista almeno 10 m. dalle aree agricole limitrofe, si deve considerare l'effetto di tali sostanze trascurabile.

H. RUMORE

L'attività estrattiva in esame a seguito delle operazioni di scavo vero e proprio, di circolazione dei mezzi pesanti all'interno del sito e di lavorazione e trasporto del materiale, determinerà un impatto acustico sul territorio limitrofo. Le sorgenti sonore attribuibili all'attività sono state stimate in:

- un frantoio, per la lavorazione degli inerti;
- un escavatore cingolato, una pala gommata ed un autocarro per le operazioni di estrazione e carico/scarico/ trasporto in area del materiale;
- 3 pompe elettriche di cui una fissa, per il ricircolo dell'acqua dalle vasche di decantazione all'impianto, e due mobili per il drenaggio dall'area di scavo.

A queste sorgenti va aggiunto un flusso di autocarri pari a 4 veicoli/h, considerando i due sensi di marcia, uscenti dal sito per il trasporto dell'inerte lavorato fuori area lungo la strada di collegamento cava – via Canelli. La maggior parte delle sorgenti emittenti funziona solo durante le ore lavorative, ossia in periodo diurno, eccetto le due pompe elettriche adibite al drenaggio, che rimangono accese 24 h su 24 h. Al fine di prevedere l'impatto generato dall'attività complessiva sul sito, si è svolta una valutazione quantitativa ricorrendo all'uso del modello matematico previsionale Cadna_A. Una volta caratterizzate le sorgenti sonore e definito un modello del terreno e dell'area si è svolta prima una simulazione dello stato attuale, sulla base dei rilievi fonometrici eseguiti ad hoc sull'area e dei dati in bibliografia disponibili. Attraverso tale simulazione si è calibrato il modello e ricostruito il clima acustico presente sull'area. Sono state svolte poi una serie di simulazioni relative allo stato di progetto che tenessero conto della diversa collocazione delle sorgenti emittenti in base al settore di scavo previsto di anno in anno nel piano di coltivazione. La valutazione ha riguardato per queste ultime simulazioni unicamente il periodo diurno dal momento che si è visto da modello come il rumore notturno sia dovuto unicamente alla viabilità esistente.

Le simulazioni hanno evidenziato come ad oggi l'area sia fortemente influenzata dal rumore prodotto dai flussi veicolari circolanti lungo l'E45. Flussi che pur non generando criticità in corrispondenza dei ricettori di natura residenziale considerati, producono livelli sonori in facciata compresi tra 36,6 dB(A) e 54,2 dB(A) in corrispondenza del recettore posto lungo la via di collegamento nel punto di raccordo con via Canelli (R7).

Con l'accensione delle sorgenti legate all'attività estrattiva ed a quella di lavorazione degli inerti, considerando il frantoio in pieno regime, in qualsiasi anno dei 5 previsti dal piano di coltivazione, le simulazioni dello stato di progetto hanno evidenziato un rumore complessivo ai ricettori residenziali considerati mai superiore durante il periodo diurno, al limite di immissione assoluto corrispondente a 60 dB(A) per la classe acustica III (60 dB(A)). I livelli sonori più elevati si riscontrano sempre in corrispondenza di R7 dove si raggiungono i 55,9 dB(A), a 4 m di altezza dal terreno, ed i 55,3 dB(A) a 2,5 m, pertanto valori nettamente inferiori al limite previsto. Si può quindi ritenere che l'impatto prodotto dall'attività in oggetto sia di modesta entità, soprattutto in raffronto a quello generato dall'E45, e tale da non generare situazioni di criticità sui ricettori individuati come più prossimi al sito.

Per valutare comunque la significatività dell'impatto prodotto dall'attività estrattiva e di lavorazione in esame, i valori stimati andrebbero confrontati con quelli relativi al fondo e rappresentativi del residuo. Non avendo a disposizione misure fonometriche sulle 24 h da cui ricavare il residuo in corrispondenza dei ricettori indicati o in generale sull'area, si è calcolato l'impatto come differenza tra i valori stimati nello scenario di progetto e quelli relativi allo stato di fatto. I valori così ottenuti ed indicativi di un ipotetico valore differenziale hanno avallato quanto appena detto, registrando valori sempre abbondantemente al di sotto dei 5 dB(A), valore limite differenziale preso a riferimento, in corrispondenza di tutti i ricettori eccetto R6, al margine ovest della strada di collegamento in uscita dal sito, per cui si riscontra a 2,5 m di altezza una differenza massima di 4,3 dB(A) ed a 4 m di 4,6 dB(A).

RITENUTO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE:**A. SUOLO E SOTTOSUOLO**

Relativamente alla componente suolo e sottosuolo si ritiene sufficiente la descrizione della stratigrafia dell'area ai fini della caratterizzazione del sito in esame.

B. ACQUE

Relativamente alla sistemazione idraulica dell'area al termine dell'attività estrattiva, finalizzata alla realizzazione di una cassa di espansione delle piene del fiume Savio, prevista dal progetto, si rileva la sua adeguatezza e conformità a quanto stabilito dal P.A.E.

Per le valutazioni più dettagliate riguardo agli aspetti progettuali di tale sistemazione si rimanda al paragrafo relativo.

In merito alla qualità delle acque superficiali, si prende atto dello stato ecologico del fiume Savio che indica un sostanzioso apporto di carichi inquinanti rappresentato, in particolare, da nitrati provenienti da fonti diffuse (pratiche agricole).

Analogamente, per quanto concerne la qualità delle acque sotterranee, si prende atto di quanto riportato nello Studio che evidenzia anche per esse criticità per le elevate concentrazioni di nitrati con valori dell'ordine di 100 mg/l ben superiori al limite di potabilità, fissato per questo parametro in 50 mg/l.

Anche in questo caso la responsabilità di tale situazione ricade nell'intensa attività agricola della zona, basata su un consistente impiego di fertilizzanti.

Poiché le operazioni di scavo metteranno a giorno acque freatiche con tali caratteristiche che periodicamente si misceleranno con le acque del fiume Savio in occasione delle laminazioni delle piene, si concorda con il proponente sulla importanza e sulla necessità di monitorare i livelli trofici che si verranno ad instaurare nel bacino che si formerà.

A tale proposito si prescrive quanto segue:

In fase di esercizio e coltivazione

- 6) Riguardo alle acque superficiali dovrà essere realizzato un campionamento ed analisi delle acque del fiume Savio con cadenza trimestrale con determinazione di pH, Ossigeno disciolto, conducibilità elettrica, temperatura, azoto ammoniacale, azoto nitroso e nitrico, fosforo solubile e totale, silice reattiva disciolta, cloruri e solfati.
- 7) Riguardo alle acque sotterranee dovrà essere eseguito un campionamento ed analisi delle acque dai piezometri installati, con cadenza trimestrale con determinazione di pH, conducibilità elettrica, temperatura, cloruri, solfati e nitrati. Inoltre su tutta la rete di piezometri e pozzi esterni all'area, utilizzati nello studio, il monitoraggio dovrà essere svolto a cadenza mensile con rilievo dei livelli e conducibilità elettrica delle acque.

Al termine dell'attività estrattiva

- 8) Dovrà essere progettato, di concerto con il Comune di Cesena, un piano di monitoraggio del bacino che si formerà al fine di valutare le seguenti caratteristiche:
 - caratteristiche termiche;
 - idrochimismo (pH, conducibilità, alcalinità, Ossigeno disciolto, Azoto ammoniacale, nitrati, nitriti, Fosforo totale, Fosforo reattivo, metalli pesanti);
 - popolamenti fitoplanctonici (composizione, densità, biomassa);
 - popolamenti zooplanctonici (composizione, densità, biomassa);
 - comunità di macroinvertebrati bentonici (composizione, densità, biomassa);
 - indagine sulla ittiofauna presente.
- 9) Al fine di favorire i processi di rimozione dei nutrienti e in particolare dell'Azoto, al contorno del bacino e lungo i fossi di delimitazione dei margini coltivati, dovranno realizzarsi fasce tampone boscate in grado di determinare processi di denitrificazione ed abbattimento degli inquinanti delle acque superficiali e sotterranee.

C. ECOSISTEMI E PAESAGGIO

Data la natura dell'attività e ed il progetto di sistemazione finale proposto si prescrive quanto segue:

- 10) Le nuove piantumazioni arboree dovranno avvenire con esemplari aventi le seguenti dimensioni minime: 12/14 cm per la circonferenza del troco e 250 cm per l'altezza;
- 11) Ogni nuovo albero, dotato di shelter protettivo contro il danno da ungulati selvatici, dovrà essere posizionato in buche a forma cubica di lato pari ad almeno 60 cm. e riempito con terreno idoneo all'attecchimento della pianta stessa. In merito alla manutenzione da eseguire sulla nuova vegetazione, ogni anno, per i primi 5 anni, dovrà essere svolto un accertamento delle fallanze e sostituzione delle piante morte con astoni della stessa specie o di specie diversa avente la stessa potenzialità di sviluppo;
- 12) Vista la necessità di effettuare la manutenzione della vegetazione, fino al decimo anno dall'impianto, per garantire l'attecchimento degli alberi ed arbusti dovrà essere stipulata un'adeguata fidejussione a garanzia finanziaria dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione che verrà stipulata secondo le modalità previste dall'art. 12 della L.R. 18 luglio 1991, n. 17.

D. RIFIUTI

Relativamente alla componente rifiuti si ritiene che le modalità indicate per la gestione dei materiali di scarto, rappresentati da terreno agrario (cappellaccio) e da limi-argillosi, risultano adeguate e conformi a quanto stabilito dal P.A.E.

Infatti tali materiali non saranno commercializzati, non usciranno in nessun caso dall'area di cava e saranno impiegati per la sistemazione finale della stessa.

E. RICETTORI

Riguardo alle valutazioni degli impatti sui ricettori considerati si rimanda ai paragrafi *G. ARIA* e *H. RUMORE*

F. TRAFFICO

Relativamente alla valutazione dell'impatto derivante dalla componente traffico si rimanda alle valutazioni riportate nei paragrafi *G. ARIA* e *H. RUMORE*.

Si ritiene inoltre di prescrivere quanto segue:

- 13) Dovrà essere acquisito il parere preventivo di ANAS per l'immissione della viabilità provvisoria sulla rampa dell'E45 (svincolo ANAS) in corrispondenza di Via Canelli.

G. ARIA

Data la natura dell'attività, la presenza di ricettori, le criticità descritte e le mitigazioni proposte si prescrive quanto segue:

- 14) Le piste di cantiere e le zone all'interno del perimetro di cava da cui possono generarsi rilasci di particolato vengano periodicamente bagnate, in particolare nei periodi secchi (anche nel caso non vi siano lavorazioni in corso) ed anche utilizzando eventualmente impianti di irrigazione fissi. Inoltre le parti asfaltate della viabilità di accesso siano periodicamente pulite;
- 15) I cumuli di materiale pulverulento stoccato dentro l'area di cava siano bagnati o coperti al fine di ridurre il sollevamento da polveri legato almeno all'erosione eolica;
- 16) I cassoni dei mezzi di trasporto, quando anche parzialmente carichi, devono essere coperti con appositi teloni al fine di evitare dispersioni di polveri al di fuori dell'area di cava;

- 17) I mezzi di trasporto in uscita dall'area di cava devono avere i pneumatici puliti e bagnati mediante apposite vasche d'acqua;
- 18) Durante le operazioni di carico dei mezzi di trasporto i motori degli stessi dovranno essere tenuti spenti.

H. RUMORE

Data la natura dell'attività, la presenza di ricettori, le criticità descritte e le mitigazioni proposte si prescrive quanto segue:

- 19) All'interno dell'area di cava i mezzi di trasporto devono rispettare il limite massimo di velocità pari ai 30 km/ora;
- 20) Almeno una volta all'anno, in periodo diurno ed in giornate significative con attività in corso, deve essere eseguito un monitoraggio acustico riferito al ricettore R6 ed in caso di rilevazione di criticità dovrà essere predisposta la realizzazione di misure mitigative, quali rilevato in terra o barriere mobili da posizionare parallelamente alla linea dell'impianto Acquedotto della Romagna. Gli esiti dei suddetti monitoraggi acustici dovranno essere trasmessi, entro 10 giorni lavorativi, allo scrivente Servizio;
- 21) Tutte le attività della cava si svolgeranno durante le ore lavorative che dovranno essere comprese nelle seguenti fasce orarie: **ore 6.30 – 12.30 e 15.00 – 19.00.**

Dato atto che ai sensi dell'art. 28 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9, come modificata dalla L.R. 16 novembre 2000, n. 35, ai fini della determinazione delle spese istruttorie viene computato quale valore dell'intervento il valore commerciale del quantitativo di materiale utile estraibile fissato dal P.A.E.. Considerato che a tale scopo l'importo unitario del materiale estraibile è stato desunto dal Listino informativo delle opere edili in Forlì-Cesena 2009 edito dalla C.C.I.A.A. assimilando il materiale oggetto di escavazione alla voce 10.3.001.003.31 – misto naturale di ghiaia e sabbia (tout venant) di cava – il cui importo unitario per metro cubo risulta pari a € 24,30, ne deriva un imponibile a base di calcolo pari a complessivi € 14.580.000,00.

Tutto ciò premesso,

Vista la normativa statale e regionale vigente;

Richiamati gli elementi progettuali e le proposte tecniche descritti in parte narrativa;

Su conforme proposta del settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio;

Visto il parere favorevole espresso dal Dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio in merito alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del decreto Legislativo n. 267/2000;

A voti unanimi palesemente espressi,

DELIBERA

- a) **DI ESCLUDERE**, ai sensi dell'art. 10, comma 1 della Legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 e ss.mm.ii. il progetto di coltivazione e sistemazione dell'area estrattiva "Palazzina" – Polo 26, presentato dalla Società Palazzina s.r.l., dall'ulteriore procedura di V.I.A. a condizione che vengano osservate e rispettate le seguenti considerazioni e prescrizioni:

- 1) Dovrà essere previsto all'interno della Convenzione (art. 12 della L.R. n. 17/91 e s.m.i.), attuativa del Piano di Coltivazione, apposito articolo in cui la proprietà e/o avanti titolo, si obblighino alla cessione delle aree, corredata da planimetria catastale con identificato numero foglio, numero e consistenza delle particelle catastali, prevedendo apposito frazionamento identificativo delle particelle risultanti in coerenza con lo stato finale dei luoghi in base alla loro specifica destinazione (cassa di laminazione e area verde).
- 2) Il ribassamento dell'argine previsto per l'alloggiamento dello sfioratore, che sarà completato a cura del Servizio Tecnico di Bacino, dovrà avere una larghezza di 50 ml. misurata come massima apertura alla quota di sommità arginale in modo tale da garantire un'idonea opera di sfioro, anche in rapporto alla frequenza di utilizzo della cassa, e al fine di calibrare le opere in funzione delle scelte strategiche per il tratto fluviale di valle e del funzionamento concomitante delle altre casse di espansione previste, a valle ed a monte di quella in oggetto;
- 3) Al fine di garantire una migliore valenza ambientale dell'intervento e mantenere, durante i periodi in cui la cassa non è in funzione, un vaso con una profondità di almeno 1,5 m., risulta migliorativo procedere alla definizione della quota dello scarico di fondo in due sostanziali momenti:
 - durante l'esercizio dell'attività estrattiva, inserendo uno scarico provvisorio, ad una quota tale che consenta la lavorazione in condizioni drenate. Nella stessa fase dovrà essere monitorata la falda, in corrispondenza di tutti i piezometri realizzati ed i pozzi esterni all'area di scavo, utilizzati nello studio, con cadenza trimestrale allo scopo di definire compiutamente la quota dello scarico definitivo;
 - in fase di sistemazione finale dovrà essere realizzato lo scarico definitivo, così come progettato, senza ulteriori opere accessorie (manufatto in cemento armato dotato di paratoia), impostandolo alla quota derivante dal monitoraggio sopradescripto, garantendo in questo modo il mantenimento di un vaso permanente all'interno dell'area e nel contempo il suo funzionamento automatico senza la necessità di manutenzioni particolari o quant'altro.
- 4) si valuta negativamente, in quanto eccessiva e di maggior impatto, la soluzione dell'ipotesi I che prevede, come rappresentato nella fig. 3 della Tavola 1 datata giugno 2010, la realizzazione di uno sbancamento del substrato a forma di canale di sezione variabile tale da collegare i punti di minima quota del substrato per assicurare la comunicazione. Pertanto questo intervento non dovrà essere realizzato;
- 5) si valuta positivamente la soluzione dell'ipotesi II che prevede, come rappresentato nella Tavola Unica datata agosto 2010, la realizzazione di un piccolo sbanco del substrato (di spessore massimo pari a m 1,6) di forma lenticolare tale da collegare le due zone di minima quota del substrato poste a Nord-Est e a Sud-Ovest. Tale intervento, alternativo e meno impattante rispetto all'ipotesi I, si ritiene sufficiente a realizzare la comunicazione idraulica nei momenti di quota minima dell'acqua invasata fra le zone del bacino più depresse e quindi sufficiente ad assicurare una continuità nell'area del bacino con un maggior battente idraulico. Questo intervento dovrà essere realizzato nell'ambito della sistemazione finale dell'area;
- 6) Riguardo alle acque superficiali, in fase di esercizio e coltivazione, dovrà essere realizzato un campionamento ed analisi delle acque del fiume Savio con cadenza trimestrale con determinazione di pH, Ossigeno disciolto, conducibilità elettrica, temperatura, azoto ammoniacale, azoto nitroso e nitrico, fosforo solubile e totale, silice reattiva disciolta, cloruri e solfati. Gli esiti di tale monitoraggio dovranno essere trasmessi entro il 31 dicembre di ogni anno allo scrivente Servizio e ad ARPA;
- 7) Riguardo alle acque sotterranee, in fase di esercizio e coltivazione, dovrà essere eseguito un campionamento ed analisi delle acque dai piezometri installati, con cadenza trimestrale con

determinazione di pH, conducibilità elettrica, temperatura, cloruri, solfati e nitrati. Inoltre su tutta la rete di piezometri e pozzi esterni all'area, utilizzati nello studio, il monitoraggio dovrà essere svolto a cadenza mensile con rilievo dei livelli e conducibilità elettrica delle acque. Gli esiti di tale monitoraggio dovranno essere trasmessi entro il 31 dicembre di ogni anno allo scrivente Servizio e ad ARPA;

- 8) Al termine dell'attività estrattiva dovrà essere progettato, di concerto con il Comune di Cesena, un piano di monitoraggio del bacino che si formerà al fine di valutare le seguenti caratteristiche:
- caratteristiche termiche;
 - idrochimismo (pH, conducibilità, alcalinità, Ossigeno disciolto, Azoto ammoniacale, nitrati, nitriti, Fosforo totale, Fosforo reattivo, metalli pesanti);
 - popolamenti fitoplanctonici (composizione, densità, biomassa);
 - popolamenti zooplanctonici (composizione, densità, biomassa);
 - comunità di macroinvertebrati bentonici (composizione, densità, biomassa);
 - indagine sulla ittiofauna presente.
- 9) Al fine di favorire i processi di rimozione dei nutrienti e in particolare dell'Azoto, al contorno del bacino e lungo i fossi di delimitazione dei margini coltivati, dovranno realizzarsi fasce tampone boscate in grado di determinare processi di denitrificazione ed abbattimento degli inquinanti delle acque superficiali e sotterranee. Tali interventi dovranno realizzarsi entro 1 anno dalla conclusione dell'attività estrattiva e dovrà essere data comunicazione allo scrivente Servizio dell'avvenuta esecuzione;
- 10) Le nuove piantumazioni arboree dovranno avvenire con esemplari aventi le seguenti dimensioni minime: 12/14 cm per la circonferenza del troco e 250 cm per l'altezza;
- 11) Ogni nuovo albero, dotato di shelter protettivo contro il danno da ungulati selvatici, dovrà essere posizionato in buche a forma cubica di lato pari ad almeno 60 cm. e riempito con terreno idoneo all'attecchimento della pianta stessa. In merito alla manutenzione da eseguire sulla nuova vegetazione, ogni anno, per i primi 5 anni, dovrà essere svolto un accertamento delle fallanze e sostituzione delle piante morte con astoni della stessa specie o di specie diversa avente la stessa potenzialità di sviluppo;
- 12) Vista la necessità di effettuare la manutenzione della vegetazione, fino al decimo anno dall'impianto, per garantire l'attecchimento degli alberi ed arbusti dovrà essere stipulata un'adeguata fidejussione a garanzia finanziaria dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione che verrà stipulata secondo le modalità previste dall'art. 12 della L.R. 18 luglio 1991, n. 17.
- 13) Dovrà essere acquisito il parere preventivo di ANAS per l'immissione della viabilità provvisoria sulla rampa dell'E45 (svincolo ANAS) in corrispondenza di Via Canelli.
- 14) Le piste di cantiere e le zone all'interno del perimetro di cava da cui possono generarsi rilasci di particolato vengano periodicamente bagnate, in particolare nei periodi secchi (anche nel caso non vi siano lavorazioni in corso) ed anche utilizzando eventualmente impianti di irrigazione fissi. Inoltre le parti asfaltate della viabilità di accesso siano periodicamente pulite;
- 15) I cumuli di materiale pulverulento stoccato dentro l'area di cava siano bagnati o coperti al fine di ridurre il sollevamento da polveri legato almeno all'erosione eolica;
- 16) I cassoni dei mezzi di trasporto, quando anche parzialmente carichi, devono essere coperti con appositi teloni al fine di evitare dispersioni di polveri al di fuori dell'area di cava;

- 17) I mezzi di trasporto in uscita dall'area di cava devono avere i pneumatici puliti e bagnati mediante apposite vasche d'acqua;
- 18) Durante le operazioni di carico dei mezzi di trasporto i motori degli stessi dovranno essere tenuti spenti.
- 19) All'interno dell'area di cava i mezzi di trasporto devono rispettare il limite massimo di velocità pari ai 30 km/ora;
- 20) Almeno una volta all'anno, in periodo diurno ed in giornate significative con attività in corso, deve essere eseguito un monitoraggio acustico riferito al ricettore R6 ed in caso di rilevazione di criticità dovrà essere predisposta la realizzazione di misure mitigative, quali rilevato in terra o barriere mobili da posizionare parallelamente alla linea dell'impianto Acquedotto della Romagna. Gli esiti dei suddetti monitoraggi acustici dovranno essere trasmessi, entro 10 giorni lavorativi, allo scrivente Servizio;
- 21) Tutte le attività della cava si svolgeranno durante le ore lavorative che dovranno essere comprese nelle seguenti fasce orarie: **ore 6.30 – 12.30 e 15.00 – 19.00.**
- 22) La presente delibera, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 9/99 e s.m.i., obbliga il Proponente a conformare il Progetto presentato, alle prescrizioni in essa contenute;
- 23) Ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 9/99 e s.m.i.: nei casi in cui il progetto sia realizzato in parziale o totale difformità dalle prescrizioni contenute nella presente Delibera, costituente atto conclusivo della Procedura di Verifica (Screening), l'autorità competente, previa eventuale sospensione dei lavori, diffida il proponente ad adeguare l'impianto, opera o intervento. Il provvedimento di diffida stabilisce i termini e le modalità di adeguamento. Qualora il proponente non si adegui a quanto stabilito nella diffida, l'autorità competente revoca l'atto conclusivo della Procedura di Verifica (Screening) e dispone la sospensione dei lavori nonché la riduzione in pristino dello stato dei luoghi e della situazione ambientale a spese e cura del responsabile, definendone i termini e le modalità. In caso di inerzia l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente.
- b) **DI QUANTIFICARE** in € 2.916,00, pari allo 0,02% del valore dell'intervento, come determinato in parte narrativa, le spese istruttorie che, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. sono a carico del Proponente;
- c) **DI DARE ATTO** che l'importo sopra citato andrà accertato al cap. 30037/00 – Diritti istruttoria pratiche valutazione impatto ambientale - del bilancio 2010;
- d) **DI TRASMETTERE** la presente delibera al Servizio Pianificazione Territoriale ed al Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio della Provincia di Forlì-Cesena, al Servizio Tecnico Bacino di Romagna della Regione Emilia Romagna e ad ARPA Sezione provinciale di Forlì-Cesena;
- e) **DI PUBBLICARE** per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi dell'art. 10, comma 3, della L.R. 18 maggio 99, n. 9 e ss.mm.ii. il presente atto deliberativo.
- f) **DI PROVVEDERE** a pubblicare integralmente su proprio sito web la presente delibera.

Inoltre,

LA GIUNTA

Attesa l'urgenza di provvedere;

A voti unanimi palesemente espressi:

DELIBERA

- di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 – comma 4' – D.Lgs. n. 267/2000.

P A R E R I
(ai sensi dell'art. 49, D.L.vo n.267/2000)

PARERE REGOLARITA' TECNICA FAVOREVOLE GREGORIO GIANNI

**PARERE REGOLARITA' CONTABILE FAVOREVOLE per FRANI DEA
SEVERI STEFANO**

Op.	Esercizio	Cap.	Art.	Importo	Accertam.
E	2010	030037	00	2.916,00	

Letto, approvato e sottoscritto

IL SINDACO
PAOLO LUCCHI

IL SEGRETARIO GENERALE
MANUELA LUCIA MEI

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione verrà affissa all'Albo Pretorio del Comune di Cesena il giorno **06/09/2010** e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi.

Cesena, 06/09/2010

IL FUNZIONARIO INCARICATO
BOLOGNESI LUCIA

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si dichiara, a norma del comma 4, art.134, D.L.vo n. 267 del 18 agosto 2000, che la deliberazione é esecutiva dal 31/08/2010

E p.c.c. per uso amministrativo
Cesena 06/09/2010
IL FUNZIONARIO INCARICATO
Dr.ssa BOLOGNESI LUCIA